

IL GAZZETTINO

PERIODICO DI CULTURA E INFORMAZIONE FONDATA A RIPALIMOSANI NEL 1954

ANNO LXV - N.1 - GIUGNO 2019

Sped. in abbon. postale TAB C L. 662/92

Con 1.111 preferenze Ripalimosani elegge il suo sindaco

Marco Giampaolo primo cittadino



E' Marco Giampaolo il nuovo sindaco di Ripalimosani. Con 1.111 voti la sua squadra ha superato quella di Antonietta Miniello che di voti ne ha contati 811.

Oltre a Marco faranno parte del prossimo consiglio di maggioranza (lista Ripartiamo): Davide Sabetta, Cristian Cristofaro, Annamaria

Trivisonno, Angelo Piano, Daniela Di Cillo, M. Ernestina D'Ambrosio e Franco Calista; mentre per la minoranza (lista Noi per Ripa) Antonietta Miniello, Liliana Palermo e Luciano Vitantonio. Questo il suo primo messaggio da sindaco, rivolto a tutta la

cittadinanza: *"Mettiamoci nuovamente all'opera, insieme, uniti per un paese che ha bisogno delle energie di tutti per continuare a crescere, nel segno e nel rispetto della persona e delle regole. E nella condivisione dei valori umani che da sempre hanno caratterizzato la nostra bella comunità"*.

Marco Giampaolo subentra a Michele Di Bartolomeo che ha salutato i suoi compaesani sostenendo la lista Ripartiamo ma invitando tutti al rispetto in campagna elettorale e soprattutto alla collaborazione durante la legislatura.

Significativa la foto diffusa durante il voto in-

sieme ai due candidati.

Michele Di Bartolomeo ha ringraziato tutte le persone che in questi cinque anni gli sono state vicino, dai collaboratori più diretti alle istituzioni. Un grazie particolare ai Carabinieri di Ripa, guidati dal maresciallo Galante, con

i quali Il Gazzettino lo ha immortalato in una delle ultime giornate da sindaco.

Auguri a Michele per il prosieguo delle sue attività e congratulazioni a Marco cui toccherà guidare la nave per i prossimi anni.



Da sinistra: Marco Giampaolo, Michele Di Bartolomeo e Antonietta Miniello



p. 2

MARIA LANESE
ARTE DAL CUORE



p. 4

GIOVANNI TRIVISONNO
UNA CARRIERA D'ORO



p. 5

LOREDANA BELLEI
NELLE POESIE UNA VITA



p. 7

CITTADINANZA ONORARIA
AI DUE IMPRENDITORI IN IRLANDA



p. 13

CALCIO ROSA
TUTTA GRINTA E PASSIONE

Intervista a Maria Lanese, psicoanalista, cantante e poetessa

In quella poesia ho pianto ogni parola

di Mariela Tudino
e Julieta Trivisonno

Figlia di contadini ripesi emigrati in Argentina, Maria Lanese vive nella città di Rosario. Psicoanalista, cantante e poetessa, ha pubblicato diverse raccolte di poesie tra cui: *"Sonidos graves"* (2006), *"Mariposas en la lengua"* (2008), *"Ancora"* (2014), *"Cartas de cera"* (2015), *"III Cuerdas"* (queste ultime tre sono edizioni bilingue a cura di Antonio Pinto) e il recente *"No sin antes"*. Ha partecipato a diversi festival internazionali di poesie in varie città straniere tra cui Medellín e Cali (Colombia), Belgrado (Serbia), Struga (Macedonia). È stata invitata a pubblicare delle poesie in un'opera chiamata *"Italiani d'altrove"* di Rayuela Edizioni (Milano). Adesso le sue poesie si stanno traducendo anche in tedesco.

Abbiamo intervistato Maria nella sua fantasiosa casa piena di *vitreaux* davanti a un bel caffè. Iniziamo a parlare, più che altro è una chiacchiera tra amiche. La prima cosa che ci viene in mente è il nostro paese.

Parlaci di quella tua poesia chiamata "Ripalimosani".

Quella poesia non l'ho scritta, ho pianto ogni parola. Le frasi che mi venivano in mente mi facevano piangere. Ogni volta che la rileggo ho un groppo alla gola, non l'ho cercata, è venuta così. Quando siamo partiti abbiamo lasciato dietro tantissime cose che ci hanno segnato per sempre, per esempio le feste del paese, il suono delle campane. Per noi, contadini, tutte queste cose erano il nocciolo della nostra vita.

A casa si raccontavano sempre le storie del paese, a volte in maniera talmente ripetute che sembrava che il mondo si

fosse fermato. Da tutto ciò è germogliato dentro di me un forte sentimento da dove sono nati quei versi... sono stata sempre un'apassionata della poesia, ho letto di tutto sin da piccola e poi ho iniziato a scrivere. Non avevo mai pensato di pubblicare il mio lavoro, ma ho avuto la possibilità di farlo nel 2006 grazie all'invito di un poeta serbo.

Quando sei venuta in Argentina insieme alla tua famiglia?

Mio padre partì per primo nel 1948. L'usanza era quella: partivano i maschi da soli e una volta stabilitisi facevano trasferire le loro famiglie. Fu ricevuto a Rosario da suo padre che viveva in Argentina

già da parecchi anni e si mise ad aiutarlo nella sua panetteria chiamata *"El cóndor"*. Io e mia madre invece partimmo da Genova l'anno successivo, ci portò mio zio Mario Paglia, il fratello di mamma. Durante il viaggio lui piangeva e, siccome era calvo, gli dissi *"Non ti preoccupare, quando tu avrai i capelli, anche tu verrai in Argentina"*.

All'epoca avevo 3 anni perciò non riesco a ricordare molte cose di questo viaggio. Ho un'immagine in testa: le bottiglie che dondolavano per il movimento della nave. Giocavo, salivo e scendevo dal letto a castello, ero felice perché mia mamma mi diceva che la nonna mi aspettava a Rosario con un regalo per me, una bambola.

Non ricordo il momento in cui arrivammo a Buenos Aires. Mia madre mi raccontò che ci fermammo all'albergo degli immigrati, ma ad un certo punto sparii, mi allontanai, ero confusa. Dissi: *"Non sono in America perchè non c'è la nonna che mi aspetta con la bambola"*.

Che ricordi hai di Ripa?

Ricordo la neve. Avevo un amichetto chiamato Pasquale con il quale giocavamo a palla di neve e rubavamo il bastone ad un vecchietto vicino casa.

Quando siete ritornati in Italia?



Mio padre purtroppo mai, invece mia madre è ritornata negli anni Sessanta insieme ai suoi fratelli.

Era molto emozionata perché quando si decideva di venire *"a fare l'America"*, si pensava di non ritornare più al proprio paese, eravamo molto poveri e non riuscivamo ad immaginare di avere la possibilità e le risorse economiche per farlo.

Io sono tornata da grande, avevo circa quarant'anni. Un mio amico - che era stato a Ripa tempo prima - aveva fatto per me delle foto allo scopo di guidarmi nel percorso verso casa mia, quello era il mio tesoro: potevo partire dalla piazza per raggiungere la porta di casa che si trova nella *"Kerevenare"*. Prima del viaggio, nei miei sogni apparivano sempre delle scale molto particolari perché all'improvviso si interrompevano. Quando arrivai a Ripa, la prima scena che vidi fu quella

di mio zio seduto vicino a tre pecore. Poi mi lasciarono in piazza, io volevo sapere se ero capace di trovare casa mia seguendo quelle foto che avevo con me... ci riuscii, fu un'emozione fortissima. Mi trovai in quelle scale che avevo visto nei miei sogni... fu veramente strepitoso. Incontrai tutti i miei parenti e anche una donna che mi aveva allattato.

Sappiamo che hai ottenuto la laurea in psicologia a Rosario, e che ti sei dedicata per più di 25 anni alla psicoanalisi. Raccontaci come ti sei introdotta nel mondo dell'arte.

Ho iniziato a cantare nel 1986. Sono sempre stata appassionata del canto, giocavo da piccola a fare la cantante in famiglia. Quando avevo già i miei figli ed ero divorziata, una mia cara amica mi raccontò che aveva cambiato professione, così fui spinta anch'io a cambiare strada... decisi di iniziare a cantare. Nel mio percorso come cantante mi capitava ogni tanto di presentare qualche progetto culturale al Municipio di Rosario, perciò anni dopo sono stata proposta per assumere un incarico alla Segreteria di Cultura della nostra città. All'inizio avevo dei dubbi con questa nuova attività, ma ho iniziato subito a lavorare con passione e lo continuo a fare tuttora.

Nelle mie esibizioni presentavo un repertorio di musica latino-americana, musica e poesie italiane, cantavo dei brani in diversi dialetti (riprese, siciliano, veneto, ed altri), spettacoli molto curati. Ho fatto anche eventi che riguardavano l'influenza africana in America chiamati *"America Nera"*, poi spettacoli in onore a Chabuca Granda (musica peruviana) e altri in onore a Pirandello insieme ad alcuni attori, ho cantato anche il tango.

Nel mio primo viaggio in Italia ho cantato a Roma in un festival di musica etnica ed ho rappresentato lì la musica latino-americana. Ma anni dopo ho iniziato a stancarmi, non della musica in sé, ma di tutto ciò che c'è intorno a quest'attività. Nel mio lavoro alla Segreteria di Cultura, fui onorata di organizzare il Festival Internazionale di Poesia a Rosario. In quest'occasione ebbi la possibilità di condividere le mie poesie con un poeta serbo, e fu questo il punto di partenza della mia attività come poetessa.

Come vivi la tua italianità?

Ciò che mi succede è molto strano. Sono in molti qui in Argentina ad aver vissuto la mia stessa storia di sradicamento dalle proprie radici, dalla propria Madre Terra. Questo non è sentito da me come un profondo dolore, ma come un vuoto che non sono capace di colmare, quel buco profondo che rimane dopo aver strappato la radice e non può essere più riempito.

L'intensità è così acuta... ma io in quel vuoto sono riuscita a seminare degli alberi, ho fatto di tutto con quelle emozioni, ho cantato, ho scritto poesie, non mi sono fermata nel pianto e nel lamento.

Ho avuto anche un'altra esperienza di emigrazione: mi sono trasferita in Perù con mio marito con l'idea di rimanerci, ma anni dopo, per diverse circostanze, sono tornata in Argentina, così ho potuto provare quella sensazione di tornare alla tua Terra e sono riuscita, attraverso la poesia, a tentare di colmare ogni spazio vuoto, a trasformare la nostalgia in qualcosa di bello. Penso che il nostro luogo sia quello dove si possa tornare. Devo confessare però che io non mi sento argentina, io mi sento profondamente italiana! Ho così l'aggravante di sentirmi una straniera in qualsiasi posto: per gli argentini sono una italiana e per gli italiani sono una argentina. Questa situa-

zione mi riporta a una poesia di Ungaretti: "Sono un poeta / un grido unanime / sono un grumo di sogni. Sono un frutto / d'innumerabili contrasti d'innesti / maturato in una serra". Siamo questo, sono questo.

Le poesie del tuo libro "Ancora" sono state scritte dopo di aver visitato le città di cui parli o sono un prodotto della tua immaginazione?

Quelle poesie sono nate attraverso le foto che ricevevo da un amico che stava girando l'Italia, sommato alle mie associazioni di parole. Per esempio, Venezia ai merletti, al vetro, Pompei con "sepolto", insomma, un libro di poesie nasce con tutta quella frondosità che dopo si sintetizza magari in tre o quattro righe. "Ancora" ha una particolarità, è un libro che fin dall'inizio è nato in italiano perché mi venivano in mente parole e frasi in italiano, invece i miei altri libri sono stati tradotti da un mio carissimo amico che ha fatto d'interprete. "Ancora" si chiama così perché tuttavia risuona l'italiano in me. L'ultimo poema, "Sannio", parla di questo, di una lingua che sembra perduta ma non lo è; si trova dentro ad una radice che tuttora batte e produce delle cose bellissime, che fiorisce. Io sapevo che ci sarebbero stati degli errori d'ortografia e di grammatica, comunque continuavo a scriverlo in italiano. Tempo dopo ho deciso di pubblicarlo e mi sono messa in contatto con alcuni amici che vivono in Italia affinché tutte le poesie si potessero controllare e correggere.

In uno dei suoi libri, nella prefazione uno scrittore afferma su Maria: "Lanese porta l'italiano nel sangue, letteralmente e metaforicamente". In Argentina, noi che godiamo della sua arte e della sua amicizia, capiamo che lei fa parte della nostra eredità, del patrimonio culturale italo-argentino scolpito dalle mani laboriose dei nostri antenati.

Ripa Limo Sani

Scheletro affamato.

Spessore

*nel tortuoso anfratto
delle mie vene.*

*A spiegare perché sei lì, ci sono ragioni
che la ragione disconosce.*

*Agitano il torrente
lunari che germogliano
in secchi di lamiera.*

*I suoi giorni si contorcono
allacciando accordi di famiglia
con lacci di sangue
che è come dire
sanguinari.*

*Le stamberghie del mio cuore
sono degli abissi dove
cade
cade
cade*

*e torna a arrampicarsi
fugace*

*a passo d'angelo
un profetico bambino
dalla vita breve
scelto il primo
in modo che io sapessi
in un sol colpo
che l'amore*

è parente della morte.

C'è altro dietro il muro!

*Nel tuo disdegno per l'abisso
che bisogna scendere a guardare!*

*Popolo di Dio a destra
e alla sinistra i poveri
un mare di lacrime antiche
mi incammina ai tuoi canti.*

E nessun'altro?

E nient'altro?

Bruma

Curvature

scale che scendono

luce notturna

che veglia queste bisacce

che resistono

cocciute

come muli.

Linfa persistente

che resiste.

Essere nato in quel nome.

(da *Ancora* di Maria Lanese - 2014)

RIPESI CHE SI FANNO ONORE

Il "nostro" Giovanni Trivisonno Medaglia d'Oro dell'Aeronautica Italiana

di Mario Tanno

Ho incontrato Giovanni in un pomeriggio di aprile per scambiare due chiacchiere e prendere un caffè. Prima d'ora ci ha sempre accomunato un saluto sincero di stima reciproca, null'altro. D'altra parte non c'è stato modo di frequentarci e per la differenza di età e per il fatto che lui ha studiato e lavorato lontano da Ripalimosani.

La mia rubrica sul Gazzettino "I ripesi che si fanno onore", non poteva ignorare un sì alto personaggio che ha scalato tutte le più alte vette dell'Aeronautica Militare raggiungendo l'apice, per la specialità dei Chimici, il grado di Generale Ispettore.

A dire il vero mi aspettavo di incontrare un personaggio un po' borioso e pieno di sé, visto il ruolo che ricopre e, invece, mi sono trovato un uomo riservato, umile, semplice, caratteristiche queste che contraddistinguono i grandi uomini come Giovanni. Nella nostra conversazione è venuto fuori un personaggio di grande cultura che ha sciorinato, con una dialettica di assoluto riguardo, una serie di tematiche e problematiche che lo hanno visto impegnato nell'ambito del lavoro svolto in Forza Armata che mi hanno proiettato in un mondo a me completamente sconosciuto e penso anche alla stragrande maggioranza dei cittadini italiani. Con dovizia di particolari, con una voce suadente ed accattivante, con una passione fuori dal comune, mi ha parlato del suo lavoro, un lavoro difficile e complicato rivolto, in particolare, a garantire la sicurezza degli aerei che sfrecciano nei cieli portando materiale umano e non.

Il suo curriculum è talmente ricco di eventi che se ne potrebbe scrivere un libro, io mi limito a citare solo alcune delle tappe fondamentali della sua brillante carriera.

Giovanni si laurea in Chimica Industriale con il massimo dei voti e nel 1985 prende l'abilitazione alla professione di chimico. Si arruola come Allievo Ufficiale di Complemento e viene assegnato ai Laboratori Chimici dell'Aeronautica dove inizia ad occuparsi di perizie su incidenti aerei e Controlli Non Distruttivi (CND). Lavora per 22 anni nei prestigiosi laboratori chimici dell'Aeronautica Militare di Pratica di Mare occupandosi principalmente della messa a punto di tecniche di Controllo Non Distruttive (dette CND) che sono fondamentali per garantire la sicurezza del volo sia in campo civile che militare in quanto capaci di individuare precocemente i difetti che si possono manifestare su componenti e strutture aeronautiche. Ed in questo lavoro, estremamente impegnativo e di elevatissima responsabilità, è stato il primo Ufficiale delle Forze Armate a conseguire la qualifica di terzo livello CND, che è il massimo riconoscimento raggiungibile nel settore delle Prove Non Distruttive, riconosciuta anche all'estero. Lavorando in questo ambito, nel corso degli anni, consegue tutte le promozioni della carriera militare risultando, in tutte le valutazioni, quasi sempre primo nelle graduatorie. Per le sue elevate competenze in materia viene inviato in Canada, in USA, in Germania ed in altre nazioni europee

dove collabora con massimi esperti del settore dei CND. Innumerevoli sono i corsi di attività addestrativa frequentati sempre con risultati eccellenti. Nel suo nutrito palmares vi sono anche una decina di Pubblicazioni scientifiche inerenti a tematiche specifiche, Attività di insegnamento, Corsi nazionali ed internazionali, membro di svariate commissioni, Rappresentante del Ministero della Difesa nella struttura NATO ed altre qualifiche che è difficile citare per quantità e complessità tecnica.

Nel 2008 viene assegnato al IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica dove dirige una sezione che si occupa di individuare le linee di indirizzo per la corretta gestione di tematiche ambientali ed antinfortunistiche riguardanti la Forza Armata in relazione alle norme vigenti in materia di tutela della salute e sicurezza.

Dal 2015 dirige l'Ufficio Generale di Coordinamento della Vigilanza Antinfortunistica dell'Aeronautica Militare, organismo chiamato a garantire la salute e la sicurezza di tutto il personale nei luoghi di lavoro della Forza Armata.

Nell'aprile del 2019 Giovanni viene promosso Generale Ispettore, il massimo grado raggiungibile per la specialità di appartenenza e, subito dopo, la ciliegina sulla torta per il nostro Giovanni arriva direttamente dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Generale di Squadra Aerea Alberto ROSSO che lo premia con la Medaglia d'Oro al Merito di Lungo Comando.

Il piacere e la soddisfazione per i brillanti risultati conseguiti è ovvia, tuttavia Giovanni mi ha confidato che, inizialmente, i suoi obiettivi di lavoro erano altri ma le sue scelte sono state condizionate dalle straordinarie personalità di eccezionale livello, ognuna nel suo ambito, che ha incontrato una volta entrato in Forza Armata e con le quali ha avuto modo di lavorare, di confrontarsi e di condividere decisioni importanti. A Giovanni vanno i più sinceri complimenti da parte del Gazzettino per la sua straordinaria carriera e gli auguri per un futuro ricco di altre belle soddisfazioni.



Giovanni Trivisonno (a sinistra) mentre riceve la Medaglia d'Oro dal Gen. Alberto Rosso

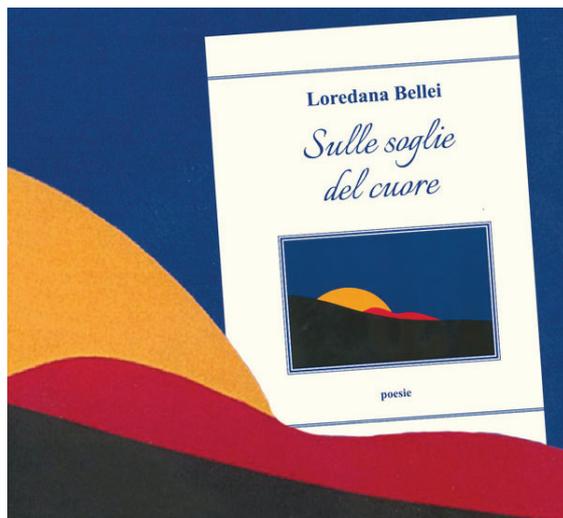
Col libro di Loredana Bellei Ripalimosani aggiunge un'altra gemma alla sua collezione

Presentato il testo che raccoglie le poesie di una donna grande, profondamente generosa ed umile

di Antonella Iammarino

Sulle soglie del cuore. Loredana Bellei, che a Ripa non è certo passata inosservata, ci ha fatto un bellissimo regalo. Lo ha fatto a chi ama leggere, a chi ama riflettere sui percorsi dei sentimenti, a chi non legge, a chi vorrebbe guardare la vita in un modo diverso, a chi ne vuole semplicemente gioire, a chi a gioire proprio non ci riesce. A tutti. Soprattutto agli ultimi, i suoi preferiti.

Una raccolta di poesie, scritte da quando era bambina, è oggi raccolta in un volume di 250 pagine edito dal Gazzettino e curato con estrema competenza e tanto affetto dalla professoressa Maria Sollazzo e da Mario Tanno che hanno voluto tirare fuori questo piccolo tesoro da un cassetto chiuso accuratamente per modestia, forse quasi per inconsapevo-



lezza, quella che appartiene alle persone generose che si sentono sempre piccole di fronte al mondo e non è così. Una marea di poesie in cui le parole paiono state sudate, ad una ad una. Parole che in piccola parte sono state declamate dalla voce e dalla bravura di Diego Florio, attore professionista campobassano, che ha incantato il pubblico in sala consiliare alla presentazione del libro. Parole che trasmettono, d'impatto, una grande e profonda tristezza mista a rassegnazione di fronte alle note negative della vita. Ma che ci dicono in ogni pagina che anche lei, la tristezza, va amata profondamente, come la vita, forse anche di più... Messaggio difficile da comprendere e soprattutto da digerire, ma forse molto più

rivelatore di quanto appaia. Forse, mi sono detta, nel momento in cui si riesce a vivere la sofferenza nella sua pienezza quasi al punto di amara

come fosse cosa bella, allora si ama la vita davvero e si raggiunge la serenità.

Gli scritti e i messaggi di Loredana derivano da una vita trascorsa nel fare, nel darsi agli altri a capofitto, un modus vivendi che aveva ben chiaro in casa: la mamma, la signora Elisa, con la vita aveva a che fare eccome...era l'ostetrica del pa-

ese. E quante piccole vite sono passate nelle sue mani...

Nelle parole introduttive del sindaco Michele Di Bartolomeo (che ha voluto chiudere con questa pubblicazione il suo mandato) c'è tutta la gratitudine di un popolo che vuole dire grazie ad una donna che "con animo stupefatto, attraversando la vita, si è piegata con tenerezza e sensibilità verso le creature più umili del mondo umano e naturale e con il mondo umano condivide palpiti di fratellanza".

Una serata carica di emozione per ciascuno di noi quella vissuta nella sala consiliare. Emozione ma soprattutto gioia nelle parole e nei volti di Maria Sollazzo, che ha curato e spiegato il valore tecnico e letterario del testo in prefazione, e di Mario Tanno, che ha messo a segno un altro prezioso punto a favore della cultura di Ripalimosani.



L'autrice Loredana Bellei



I relatori, da sinistra: Diego Florio, Maria Sollazzo, il sindaco Michele Di Bartolomeo, Mario Tanno e Antonella Iammarino

Sotte e ll'Erkate

Dialogo tra Peppe e Kole

di Luigi Iammarino

Peppe – Bongiorne Kole

Kole – Bongiorne kumbà, t'aglie rekkuentà na kose ke me successe meddemane: so ghiute na poscte...

P – Uhh... kuanne vaglie na poscte ie, se nnè mezjorne nen me retire...

K – Me ie Peppe, so ghiute na poscte e tolle a penzion, però invece di solde m'hanne date quescte tesser [*estrae dalla tassa una tessera banco post*]

P – Me perchè nen te 'ttokke kiù a pensione? I fetejete tante ghanne!

K – Peppe de uoglie a pensione me l'aglie gli tolle ke quescte tesser, a n'zakke dentre e na meknett e me kacce i solde ke vuoglie...

P – O Gesù... invece di solde t'hanne dat'è quess? E tu ti fatte

tolle pe fesse n'quesse mener? Ah, ah, ah, c'aveve scta ie meddemane, i respennev: "*O me date i solde de carta o qua dentre facce na strage!*"

K – Peppe me perchè tu ide fa sempre l'ignorante? Ti vuoi mettero al passo coi tempi? Zi kiana "moternizzazione"... N'ide remenè sempre erret...

P – Kumbà i ditte na belle pe-role, me i solde dove sctanne? Me pare ke qua kiù pass u temp e kiù i solde 'nne basctn... atre ke "passo coi tempi" dice tu.

K – Peppe, hi regione, se ppe kuesse, i solde 'nne basctn maje, pure se pass u temp, però mo te li danno in un altro moto, fanne d' tutte pe tenerlore, e te, te danne na tesser ke kontiene la tua pensione. "*Vai alle poscte e ritiri quelle ke vuoi, ko kuescta tessera ci puoi akkattare anke nei negozi*

kuello ke vuoi senza portarti i soliti 'appresso... presenti kuesta e accatti!"

P – Kole me nne ke sa' tesser è kum u puz de San Petrizie?

K – Peppe, kuanno si finisciono i soliti, nisciuno ti dallo più niento... a voglie e nzekkà a tesser, kum a nziekke kuosci t'ha rekacce. Oggi giorno tutte le perzone mportanti hanno una tessera come kuescta, nisciuno più usa i solidi di carta...

P – Kole, tu può dice kuelle ke vuò, me ie kuanne vaglie e tolle a pensione, i solde l'aglie 'ddrà, me l'aglie mette vecine u nase pe vedè se so vere o faghueze, aglie reji na case ka seccocce kiene... tu kki repertate uoglie na kase, kuesse tesser? E meglierete kumme va fa a spes? Ze porte a tesser kate a kiangh? [*macelleria*] Ah, ah, ah.....

K – Medoonne Peppe kumme



sctie arretrate... sepeve ke sieve gnorante me nne fine e 'ssu punte!

P – Ellore kumbà, feceme na prove: kiamme u kenteniere e fecemece pertà na vekelette de vine ke duje bekkiere, e vide se può pegà ke kuesse tesser...

K – Peppe, mo feceme natre kose, fecemece pertà a vekelette e penzame e beve, ie n' zaccie manke se funzione scta kose, può pe ppegà Dio penze... o solde o a tesser... "Peppe, puorte e bbeve"

P – A selute kumbà...

K – A kelate Peppe...

Giovanni Cristofaro: il Caposala

di Mario Tanno

Di Giovanni (conosciuto da tutti come il "Caposala") ho un ricordo vivo quando, nei primi anni settanta, si organizzavano i primi tornei di calcio fra squadre di Ripa nel campetto del Convento. Era uno stopper con uno stile particolare e di classe sopraffina, non facile da superare. Poi l'ho perso di vista anche perché ha iniziato a lavorare appena ventenne.

Dopo gli studi si è iscritto alla scuola per diventare infermiere. Assunto al Cardarelli di Campobasso ha fatto tutto l'iter che fanno i giovani appena assunti facendo esperienza nei vari reparti. Da subito ha mostrato interesse per questo lavoro e con l'intraprendenza e la professionalità è diventato infermiere professionale abilitato alle funzioni direttive.

Un primo traguardo che ha spinto Giovanni a mirare sempre più in alto. Ha svolto ogni lavoro con dedizione, con grande impegno ricevendo riconoscimenti dai suoi superiori e apprezzamenti dai suoi stessi colleghi per la serietà, la bravura e la concordia che ha sempre portato sul lavoro. Per anni è diventato il punto di riferimento dei tanti giovani che sono stati alle sue dipendenze; tutti lo riconoscono come il "maestro" serio e preparato al quale carpire tutti i segreti del mestiere. Per le sue conoscenze acquisite in tanti anni Giovanni non ha disdegnato di dare utili consigli in campo medico ai tanti ripesi che ne hanno fatto richiesta. Un suo collega e amico così descrive le qualità di Giovanni: "professionalità, abnegazio-

ne, senso del dovere, disponibilità, tolleranza". Negli ultimi mesi ha raggiunto l'apice della carriera ricoprendo la carica di responsabile dell'area "emergenza" curando l'organizzazione di tutti i 118 della Regione. Giovanni Cristofaro è ritenuto uno dei maggiori esperti nel campo dell'emergenza. Ora, dopo quarantatré anni di lavoro, ha raggiunto l'agognata pensione e a noi da una parte dispiace perché non troveremo più al Pronto Soccorso il "Caposala" ma dall'altra ci fa piacere augurarli vivi complimenti e tanta serenità.



Giovanni Cristofaro (a destra) con un collega

Riconoscimento ai due imprenditori che hanno esportato Ripa in Irlanda

Marco e Maurizio Cittadini Onorari

di Francesco Di Cillo

Atutti noi piace essere dei sognatori, immaginarci in un determinato modo, avere dei progetti sui quali contare. Spesso, però, lasciamo che siano gli ostacoli a decidere per noi e tutto rimane semplicemente frutto della nostra immaginazione. Non è sempre detto. Il sogno infatti non è altro che rischio, sacrificio e anche un pizzico di fortuna.

Lo sanno bene Marco Giannantonio e Maurizio Mastrangelo che, in quanto a sfide, sono ben ferrati. La loro dedizione ha permesso di raggiungere traguardi notevoli, che li hanno portati alla nomina di cittadini onorari a Ripalimosani. Il loro progetto prende vita nel 2004 quando, entrambi accomunati dalla stessa passione dell'enogastronomia, decidono di condividere le loro idee investendo sulla valorizzazione dei prodotti molisani all'estero: in Irlanda.

“Arrivare in Irlanda è stato come un amore a prima vista che non abbiamo sottovalutato. Il nostro incontro è avvenuto nel momento giusto, quasi come un segno del destino. Tra di noi non c'era un semplice scambio di idee bensì una vera e propria sinergia dalla quale ognuno traeva qualcosa. Volevamo creare un ponte tra l'Italia e l'Irlanda non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello culturale”.

Valorizzare la nostra terra attraverso la tradizione, è stato questo che ha reso il progetto di Maurizio e Marco qualcosa di unico. Non deve essere stato facile intraprendere una nuova vita in un paese straniero per i nostri imprenditori che non ce l'avrebbero fatta senza il supporto dei loro familiari che, nonostante non avessero previsto questa scelta, hanno

garantito loro la solidità necessaria per vivere con serenità questa avventura.

Tanto è stato fatto e molto è cambiato in tutti questi anni. Nonostante ciò i nostri due concittadini non hanno mai dimenticato le loro radici: Ripa ha avuto sempre un ruolo da protagonista. Ed è stato proprio l'amore per la propria terra la costante che ha permesso a Maurizio e Marco di realizzare sempre più mettendoci il cuore. Il loro impegno non è di certo passato inosservato, difatti lo scorso 28 dicembre il sindaco Michele Di Bartolomeo,

insieme ai consiglieri comunali Michele Moffa e Annamaria Trivisonno, ha conferito la cittadinanza onoraria ai due imprenditori con la seguente motivazione:

“Per aver rivolto il proprio pensiero al nostro paese con la promozione della cultura enogastronomica italiana in Irlanda mediante la costruzione di un ponte culturale italo-irlandese”.

“Abbiamo sempre avvertito il calore della comunità ripese - spiega Marco - questo è stato uno stimolo per spingerci a fare sempre di più. E' dura al giorno d'oggi essere apprezzati, noi siamo stati fortunati sotto questo punto di vista. Ripa ci ha sempre dimostrato benevolenza e affetto. Siamo grati alla nostra comunità.”

Il Molise e l'Italia sono sempre stati i protagonisti di questo percorso, hanno dato a Marco e Maurizio la possibilità di sentirsi a casa e di perseverare nei momenti di difficoltà che sono stati molti di più di quanto si possa pensare.

Come in tutte le sfide spesso sopraggiunge la paura dell'ignoto, il timore che le proprie scelte possano essere sbagliate o di non farcela. Quando si è in due e si crede fortemente in ciò che si fa la paura cede il posto alla grinta, fondamentale per una buona riuscita. Ed è da queste situazioni che bisogna

Ad oggi la loro azienda, la *Flavour of Italy*, ha un fatturato di 2 milioni di euro all'anno con circa 30 dipendenti, include 2 ristoranti, un servizio di catering, una scuola di cucina, un tour operator, vendita di profitti tipici e un'attività di educazione e formazione nei settori dell'ospitalità e del food. A tutti noi piace essere dei sognatori, spesso però è la paura a farci desistere. Un sogno però può realizzarsi, dipende tutto da quanto noi siamo disposti a mescolare l'immaginazione con la realtà.

La storia di Marco e Maurizio



Da sinistra: il consigliere Michele Moffa, Maurizio Mastrangelo, il sindaco Michele Di Bartolomeo, la consigliera Annamaria Trivisonno e Marco Giannantonio

apprendere e ripartire, non abbandonando mai l'obiettivo di partenza.

“Come in tutte le esperienze, ci sono momenti difficili - spiega Maurizio - venivamo da tre lunghi anni di sperimentazioni e studio, eravamo pronti a partire quando ci siamo trovati in mezzo ad una grave crisi economica. Ci siamo visti costretti a piegare le vele. Sono stati periodi di riflessioni e preoccupazioni. In questi momenti ci siamo dati supporto a vicenda. Ciò è stato molto utile, perché da lì ci siamo fortificati e abbiamo appreso tanto”.

è una delle tante che però apre un margine di riflessione, ci fa capire che tutto può accadere. In fin dei conti i nostri due amici non sono supereroi, non hanno poteri sovranaturali. Ciò che ho constatato in loro è stata tanta passione, umiltà, spirito di sacrificio e rispetto per ciò che si fa, valori che non sempre vengono riconosciuti al giorno d'oggi. A Marco e Maurizio vanno i nostri ringraziamenti e gli auguri per traguardi futuri. Possa essere la loro storia un insegnamento morale per tutti noi sognatori. Volere è potere. Sempre!

Con *Palmina, Teresina, Assuntina e Gigliola* il divertimento è garantito

Spopola la Mascherata tutta al "femminile"

di Paola Masiello

Siamo nel 1804 e il paese si sta svuotando... Antonio e Giovanni decidono di organizzare un grande evento: una fiera di alimenti e animali mai vista prima finanziata dal commendatore. Fanno una richiesta, ma qualcosa va storto... si sarebbe dovuta svolgere una corsa dei cavalli, ma scrivono "cavalle".

Mentre la fiera si sta svolgendo, i due umili contadini sono in attesa dei purosangue... ma al loro posto arrivano quattro prorompenti *femminone*: *Palmina, Teresina, Assuntina* e *Gigliola* che rappresenteranno rispettivamente Santa Lucia, Morgione, Piazza e Castello, le quattro contrade del paese (negli anni successivi con l'ampliamento del popolo ripese, si aggiungeranno altre due contrade: San Rocco e Villaggi). Per rimediare all'errore i due decidono di far sfilare le donne. "La vincitrice è il Castello, la regina di questo paesello". Ora toccherà a *Gigliola* scegliere tra i quattro preten-

denti delle contrade: *Mingucce* (Castello), *Vincenzo* (Santa Lucia), *Benito* (Morgione) e *Tito* (Piazza). *Vincenzo* e *Mingucce*, ormai anziani, sono automaticamente fuori dalla gara, quindi la scelta si riduce tra *Benito* e *Tito*, o almeno così sembra... *Gigliola*, opportunista e arrivista, non sceglie i *contradaioi*, ma il commendatore. Ed è in questo momento che *Benito* e *Tito* capiscono che l'amicizia ha un valore inestimabile e che una competizione non può e non deve intaccarla. "L'amicizia vera è più forte del falso amore".

Storie diverse si susseguono nelle mascherate, ma ci sono temi fondanti: l'amore e l'importanza delle tradizioni. Nella mascherata di quest'anno che ha avuto come tema principale l'altra grande tradizione ripese, gli autori, *Daniilo Cristofaro* e *Gianmarco Di Lauro*, hanno voluto calcare ancora di più questo secondo elemento. L'emozione più grande per i ripesi, come me, è quella di vedere sempre più "facce nuove" tra il pubblico. O, ancor di più,



persone non ripesi, tornare per più anni di seguito.

La mascherata racchiude tutte le passioni che negli anni i ripesi hanno coltivato e portato avanti. Il teatro ripese e la partecipazione allo stesso resta uno degli interessi culturali più sentiti, come anche la musica. Il connubio musica-teatro porta in scena opere d'arte. Scenette, testi e musiche inedite. Questo evento sta scrivendo una storia delle tradizioni, bene prezioso per i postumi. La diffusione della cultura avviene proprio nelle piazze, in mezzo al popolo. La mascherata fa sentire i ripesi sempre più orgogliosi di far parte di questo paese e i non ripesi

guardano con simpatia le scenette... passerà qualche anno per loro prima di carpire ogni singola battuta... serve un certo allenamento uditivo... Ma sicuramente la musicalità del dialetto ripese, anche se non compreso fino in fondo, suscita comunque qualche risata. Gli organizzatori meritano il mio e il grazie di tutto il pubblico. E il "cast", non di meno importanza, permette di rendere reale le idee di chi scrive il testo. Ogni personaggio, studiato dal vestito, al trucco, alle movenze, porta in scena anche un qualcosa di originale... la sua personalità.

Ora attendiamo con ansia il prossimo appuntamento!



"UNA GIORNATA PARTICOLARE, la Mascherata di Ripalimosani"

Un documentario sulla storia della Mascherata di Ripalimosani dalle sue origini ai giorni nostri con interviste dei protagonisti, foto e filmati d'epoca e una colonna sonora espressione della musica tradizionale popolare prodotto dall'Associazione di Promozione Culturale e Sociale SIMPOSIO RIPALIMOSANI in collaborazione con la Bottega della Mascherata.

Dopo "Nicola Siciliano, il vigile di Ripalimosani" (2010) e "La festa delle Quercigliole, devozione di un popolo dal 1500" (2012) il regista ripese Gianni Manusacchio torna ad esaminare le vicende sociali,

artistiche, religiose e culturali del piccolo borgo millenario a pochi chilometri dal capoluogo.

Una riflessione sulla genesi e l'evoluzione di un evento folkloristico che da un secolo appassiona i ripesi nel periodo di carnevale.

Un musical nazionale-popolare per le vie del paese, in dialetto ripese, che coinvolge gran parte della comunità, giovani e meno giovani, in una giornata particolare dove ognuno grazie alla maschera e al fuoco dell'arte ereditato dai propri avi, può essere o diventare ciò che vuole.

Il documentario è stato proiettato

PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO

UNA GIORNATA PARTICOLARE

La Mascherata di Ripalimosani

Regia di
Gianni Manusacchio

Simposio
RIPA

Partecipata la prima passeggiata campestre promossa dall'A.P.D.

Cammino, guardo, rido: sto bene

di Claudia Sabetta

Domenica 7 aprile prima camminata campestre organizzata dall'A.P.D. Ripalimosani e dall'amministrazione comunale. Una giornata all'insegna della salute e del sociale, racconta il vicepresidente della società Tony Cornacchione, che si ritiene orgoglioso e soddisfatto, insieme agli altri dirigenti presenti e ai giocatori, del successo di questa giornata.

Ritrovo in piazza per un pieno di energia con un buon panino al cioccolato e un bicchiere di latte, e solo dopo una foto di gruppo si parte per la passeggiata.

Tante le famiglie coinvolte, gruppi di amici e bambini entusiasti ed eccitati per questa avventura che li ha portati a scoprire dei posti

del nostro territorio molto suggestivi.

Il sole, le chiacchiere, le risate e qualche affanno hanno reso questa giornata speciale soprattutto per i più piccoli che erano sempre in testa al gruppo.



Arrivo in piazza dove ogni partecipante ha ricevuto un piccolo cadeau da parte della società sportiva. Trampolino di questa giornata un incontro, il pomeriggio del 6 aprile, presso la sala consiliare del comune di Ripalimosani organizzato sempre dall'A.P.D. e dal Comune. "La salute vien mangiando

e camminando" con l'intervento del Dott. Marco Tagliaferri, presidente "Borghi della Salute". Il tema del convegno riguardava i sani e corretti stili di vita da adottare e come la corsa possa rappresentare il principio fondamentale per il mantenimento corretto della salute. 114 pettorine. 114 volte grazie.

domenica 19 maggio nella bellissima cornice del salone del Castello davanti ad un folto e interessato pubblico, è stato necessario replicarlo subito dopo per permettere a tutti di vederlo comodamente seduti sulla poltroncina.

"Una giornata particolare, la Mascherata di Ripalimosani", chiude la trilogia intrapresa nel 2010 sulla piccola ma significativa comunità di Ripalimosani, l'opera è stata dedicata ad uno

degli attori più amati della storia della Mascherata, Giovanni Tabasso in arte *Pastorello*; emozionante il momento della consegna di una tela ricordo alla moglie Antonietta.

Per chi volesse il DVD può chiamare ai seguenti numeri: 338.1916075 - 338.1578748 oppure scrivere una email a g.manusacchio@gmail.com.



Sempre più partecipata la kermesse in onore di Leonardo Tartaglia

Concorso Lefra, vince Marco D'Alessandro

Si è chiusa con un ottimo riscontro la quinta edizione del concorso fotografico "Leonardo Tartaglia - Lefra", organizzato dal Comune di Ripalimosani, con ben 72 foto iscritte a partecipare, realizzate da 26 fotografi amatoriali.

Il tema sul quale i concorrenti si sono dati battaglia a colpi di "click" era "Il Molise: le tradizioni i luoghi e gli eventi".

Per giudicare le opere, come da regolamento, è stata costituita una commissione giudicatrice composta dai fotografi professionisti Domenico Trivisonno e Roberto De Rensis, dai fotomatori Simone Di Niro e Domenico Estero e dall'operatore video e cultore di storia e tradizioni locali Antonio Iammarino; un lavoro particolarmente arduo quello della giuria, visto l'ottimo livello qualitativo di molte delle immagini partecipanti.

Il lavoro dei giurati, alla fine, ha premiato Marco D'Alessandro: la sua opera, dal titolo "Il campanile senza gabbia", è risultata essere quella con il maggior punteggio totale, sommando i voti attribuiti

dalla giuria ai "like" ottenuti su Facebook, come previsto dal regolamento. Sugli altri due gradini del podio sono saliti Fabrizio Nocera, secondo classificato con l'opera "La Vestizione" e Vittorio Di Rito, terzo con l'immagine "La magia delle luci".

La foto di Marco D'Alessandro si è aggiudicata anche il premio speciale "Ripalimosani", mentre la giuria, all'unanimità, ha ritenuto di assegnare una menzione speciale alla foto intitolata "Fuoco di sera", realizzata da Rosario Barricelli, classificata al quarto posto della graduatoria generale e risultata ampiamente la più votata su Facebook, con ben 570 "like" ottenuti.

La premiazione si è svolta lo scorso 1° marzo presso i locali della Tipolitografia Lampo nella Zona Industriale, dove per l'occasione è stata inaugurata anche l'esposizione di tutte le foto iscritte al concorso, rimasta aperta per tutto il mese di marzo con un buon riscontro di visitatori.

"Siamo particolarmente soddisfatti - il commento del consigliere comunale Michele



La foto vincitrice: "Il campanile senza gabbia" di Marco D'Alessandro

Moffa che si occupa dell'organizzazione del concorso sin dalla prima edizione - perché quest'anno per la prima volta possiamo dire di aver raggiunto un ottimo target sia in termini di numero di concorrenti e sia di qualità delle immagini.

Il tema del concorso scelto, ha allargato notevolmente gli orizzonti della competizione, con una buona risposta da parte dei fotoamatori molisani e non solo: ci sono stati anche partecipanti non molisani, in Molise in vacanza, che hanno approfittato per gareggiare con i migliori scatti effettuati durante il soggiorno.

Ci eravamo ripromessi, anche con la stessa famiglia di Lefra, che ringraziamo per la disponi-

bilità, di far compiere un piccolo salto di qualità al concorso, e ci siamo riusciti".

Infine, l'esposizione in una location, come la Tipolitografia Lampo, che nel corso degli anni ha ospitato innumerevoli iniziative del genere; grazie all'interessamento di Gino Palladino e del suo staff si è potuta dare ampia visibilità al concorso fotografico e alle foto partecipanti che, seppure sotto punti di vista diversi, hanno l'unico filo conduttore di rappresentare le bellezze di una regione, il Molise, troppo spesso poco valorizzata.

Per chi volesse vedere tutte le foto del Concorso, visiti il sito web www.ripalimosanionline.it alla sezione "Photo Gallery".



Marco D'Alessandro, vincitore del concorso, riceve la targa da Rino Tartaglia figlio di Lefra, più a destra l'organizzatore Michele Moffa

Viaggio nel ricordo di un patrimonio ripese perduto

Che fine ha fatto la nostra Biblioteca?

di Antonio Iammarino

L 6.000 volumi di cui 18 del Cinquecento, 56 del Seicento, 842 del Settecento, 450 del primo Ottocento, tutto il resto del Novecento tra cui riviste, 300 audiovisivi, ecc. Erano questi i numeri impressionanti di quella che era una delle più antiche e preziose biblioteche del Molise: la biblioteca del Convento di Ripalimosani, invidiata dalla stessa biblioteca provinciale e universitaria, ma che ora non esiste più, che fine ha fatto? Facciamo un breve excursus.

Durante la permanenza dei Missionari Oblati nel Convento "S. Pier Celestino" che va dal 1926 al 2012, essi si presero cura doviziosa dell'antica biblioteca che i frati Minori Osservanti, prima, e i Minori Riformati, dopo, lasciarono al Convento il quale nel 1808, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi da parte di Giuseppe Bonaparte Re di Napoli, passò al demanio. Seguirono altri ritorni più o meno lunghi da parte dei Frati Minori fino al 1923 quando la proprietà passò al municipio comunale. Gli Oblati successivamente acquistarono tutto lo stabile restaurandolo da cima a fondo con l'aiuto, sia manuale che finanziario, di tutta la popolazione ripese.

In questo periodo anche la biblioteca fu ripristinata ed arricchita di opere di teologia, spiritualità, predicazione, psicologia, diritto, scienze, letteratura, filosofia, tecnica, anche grazie ai lasciti di famiglie del paese come i Cannavina e i Giampaolo. P. Matteo D'Oronzo (OMI) per 42 anni se ne prese cura con pazienza e laboriosità creando un catalogo alfabetico e il restauro di molte opere.

Verso gli inizi del 2000 P. Romualdo Lopardo (OMI) con-

tinuò e migliorò ancora di più il grande lavoro del suo predecessore servendosi anche del prezioso contributo di Mario Tanno il quale donò alla bi-



La storica biblioteca del Convento di Ripalimosani

blioteca altri numerosissimi libri.

Ma dopo la partenza da Ripa dell'ultimo Oblato (P. Aniello Rivetti) avvenuto nel 2012, la congregazione degli OMI decise di smantellare l'intera bi-

blioteca che negli ultimi anni era stata abbandonata e chiusa al pubblico, alcuni libri erano stati intaccati dagli insetti, molti scaffali necessitavano di



Nelle due foto: particolari di alcuni libri antichi che erano presenti nella biblioteca

sostituzione urgente, a molti libri antichi era stata strappata la prima pagina (è la più importante per la valutazione del libro perché la più richiesta sul mercato). Così dopo 400 anni tutti i libri hanno lasciato

definitivamente il Convento di Ripalimosani e sono stati trasferiti presso la biblioteca centrale della congregazione che si trova a S. Maria a Vico in provincia di Caserta.

Nulla ha potuto fare l'amministrazione comunale affinché i libri restassero a Ripa, nulla, a dir la tutta, ha fatto la popolazione, anzi, l'immenso valore della biblioteca non è stato mai veramente sfruttato, mai nessun progetto di riqualificazione, mai

nessun evento che portasse a far conoscere la sua importanza, una biblioteca quasi sempre deserta e un interesse pressoché nullo da parte dei ripesi, solo il lavoro volontario e appassionato di pochi singoli ha tenuto in vita il prezioso patrimonio.

Una perla che non ha avuto la giusta considerazione e non è stata sensibilizzata alle nuove generazioni, così l'abbiamo persa... e per sempre!

E purtroppo nel Molise non siamo i soli: la biblioteca provinciale di Campobasso è tuttora chiusa al pubblico già da alcuni anni e nulla si vede all'orizzonte (basti pensare al grandissimo patrimonio fotografico di Lefra contenuto in essa, ancora tutto da archiviare).

Ma un piccolo lumicino è ancora vivo, forse non tutto è perduto. Il Comune ultimamente ha partecipato al bando Europeo P.S.R. 2014/2020 misura 7.5, cofinanziato dallo stesso Comune, con un interessante progetto di costruzione di alcune strutture di accoglienza in località Quercigliole e la ristrutturazione di alcuni locali in piazza di proprietà del Comune ad uso socio-culturali per la creazione di piccoli musei ed archivi per concentrare tantissimi documenti di tutto il patrimonio culturale nostrano e fra questi si prevede la creazione di una nuova biblioteca che accoglierà, udite udite, tutti i libri degli autori ripesi che erano presenti nell'antica biblioteca quindi faranno ritorno nel nostro paese, così come stipulato da un accordo scritto fra la congregazione Oblata e l'amministrazione comunale, ma per ora, per chi volesse vedere e consultare i libri della storica biblioteca, deve recarsi a S. Maria a Vico in piazza Aragona n. 13 presso la Biblioteca Oblata "Sant'Eugenio de Mazenod".

Una stretta di mano e bei progetti con la città turca di Izmir

È terminata sabato 4 maggio 2019, la visita di quattro giorni di studio che 19 cittadini turchi in rappresentanza della città di Izmir (*Smirne*), hanno condotto a Campobasso e a Ripalimosani nell'ambito del progetto europeo "Together & Stronger", progettato congiuntamente dal governatorato di Izmir e da ARES e finanziato nell'ambito delle azioni di potenziamento del management delle migrazioni previste dal programma EuropeAid.

Insieme ad ARES, che ne ha curato la progettazione, del progetto fa parte, sul versante italiano, il Comune di Ripalimosani, come istituzione pubblica particolarmente impegnata nel fornire sostegno alle comunità di extracomunitari che vivono o transitano in Molise.

L'Italia e la Turchia ricoprono

un ruolo di primo piano nella crisi migratoria che stiamo ormai vivendo da anni: entrambi sono Paesi di primo arrivo, dove si vive una costante emergenza per l'organizzazione dei servizi di accoglienza, di protezione e sostegno, anche quando si tratta di persone che poi hanno intenzione di spostarsi in Paesi più ricchi come la Germania.

Il Comune di Ripalimosani, rappresentato dal sindaco Michele Di Bartolomeo e dalla consigliera Annamaria Trivisonno, ha ospitato un'intera giornata di lavori animata da Giuseppe Di Fabio di "Man Hu" e Robert Founabou di "Dalla Parte degli

Ultimi", per confrontare le rispettive legislazioni nazionali e conoscere da vicino i servizi che sono disponibili a Ripalimosani – un bell'esempio di positiva collaborazione tra pubblico e privato.

Questa visita è il prosieguo del meeting *kick-off* tenutosi lo scorso 22 marzo a Izmir sempre con il Comune di Ripali-

mosani e ARES.

A settembre prossimo ci sarà il terzo incontro nella cittadina turca per dare inizio alla seconda parte del progetto e capitalizzare le migliori prassi conosciute, nella convinzione che insieme si è più forti, soprattutto quando si ha a che fare con problemi molto complessi.



Il gruppo nella visita a Ripalimosani

Un secco "no!" ad ogni tipo di bavaglio

A Ripalimosani Scuola e Comune uniti per un secco 'no' a qualsiasi bavaglio.

Il sindaco dei Ragazzi Nicolò Tocci (regolarmente eletto dai suoi compagni), il sindaco del paese Michele Di Bartolomeo, tutti gli alunni e tutti gli insegnanti hanno celebrato il *Teacher Pride*, l'iniziativa lanciata in tutta Italia da un liceo del Lazio per riaffermare la libertà di pensiero e di insegnamento in seguito alla vicenda dell'insegnante Rosa Maria Dell'Aria di Palermo.

La professoressa era stata sanzionata "per non aver vigilato" sul lavoro svolto da alcuni suoi alunni in occasione della giornata della memoria.

Un provvedimento giudicato ingiusto che ha fatto scattare

la piena solidarietà alla collega in difesa di due principi della Costituzione italiana: l'articolo 21 e l'articolo 33.

A Ripalimosani dunque alle ore 11 del 20 maggio tutti

hanno interrotto le attività, si sono riuniti e in piedi hanno ascoltato il sindaco dei Ragazzi leggere ad alta voce gli articoli 21 e 33 della Costituzione italiana.

Tutti, piccoli e grandi, hanno vissuto questo momento come un modo per riaffermare il valore più importante che un popolo democratico possa vivere: la libertà di pensiero.



Calcio femminile. Successi, grinta e grandi obiettivi

Un battaglione in rosa

di **Claudia Sabetta**

Un tiepido pomeriggio primaverile suonano alla porta di casa, un volto solare e allegro incorniciato in una cascata di capelli ricci mi dice "Ciao e scusa il ritardo".

Annalisa Tirabasso, calciatrice e dirigente della squadra di calcio femminile dell'A.P.D. Ripalimosani, intelligente e di carattere, a mio avviso una persona non banale in un mondo, quello del calcio, forse legato ancora ad un concetto tradizionale. È accompagnata da Serena Marinelli, che milita nella stessa squadra, e che con lei condivide da anni la passione per il calcio.

Mi raccontano con entusiasmo e amore la loro esperienza, spettacolare un po' faticosa ma molto divertente. Annalisa mi racconta un po' di se, quando a 13 anni si allenava nella squadra maschile, categoria esordienti e di quando, dopo qualche anno, è nata la squadra di calcio a 5 femminile dove ha giocato per 7 anni portando a casa trofei importanti.

L'ambizione e la passione però sono sempre più forti tanto da portare alla nascita, nel 2013, della squadra di calcio a 11 femminile. Esordisce nel campionato molisano che conta soltanto 4 squadre iscritte. Nonostante i risultati soddisfacenti le ragazze desiderano confrontarsi con squadre di categorie superiori, per questo si iscrivono al campionato abruzzese che conta 14 team iscritti e gioca in eccellenza. 22 ragazze, tutte molisane e allenare da Silverio Bottone. Un

uomo di cuore, mi dicono, che ha sposato il nostro progetto con entusiasmo, con aspettative e obiettivi che vanno nella stessa direzione di quelli della società.

Diversi i successi e i traguardi



raggiunti in questo anno.

Convocazione ad un torneo internazionale disputato a Roma per il quale sono state selezionate da esponenti della F.I.G.C. Abruzzo 6 ragazze: Palermo Micaela, Parlagreco Andrea (capitano della squadra), Pescolla Serena, Guarracono Andrea, Caruso Chiara, Capasso Nicole.

Dal 17 al 22 febbraio hanno partecipato ad un torneo internazionale a Fiuggi competizione che ha visto scendere in campo alcune regioni italiane, Galles e Inghilterra. Convocate in 2 rappresentative abruzzesi: il 58° Torneo delle Regioni giocato a Fiuggi e il "Futsal" Torneo delle Regioni di calcio a 5 disputato a Matera.

Il gruppo in questi giorni sarà impegnato contro la squadra del Larino nello spareggio regionale per la partecipazione alle fasi interregionali in Campania. Grande onore e orgoglio per le ragazze e per la

società è stata la partecipazione alla finale della Coppa Italia femminile Regione Abruzzo il 31 marzo 2019 a Miglianico che purtroppo non ha decretato la vittoria in campo ma sicuramente nel cuore dei tanti

tivi sacrificando, con piacere, anche una giornata di shopping con le amiche per un allenamento.

Annalisa ha un piccolo sogno, spera un giorno che sempre più ragazzine possano avvicinarsi a questo sport,

lontane da pregiudizi e incoraggiate dalle famiglie.

A questo punto viene da chiedersi: il mondo del pallone continua ad essere un terreno di competenza degli appassionati di sesso maschile o è anche della donna che non capisce di fuorigioco? Stereotipo ormai superato? Si chiama passione. Correre per 90 minuti, no, non si fanno sconti, fatica, allenamenti, esercizi,

trasferte, borsoni sempre pieni di speranze e desideri, con la fascia da capitano al braccio e quella tra i capelli per evitare che la frangetta vada giù.

Sono donne anche con i calzoncini e i pantaloncini; sono donne anche con la maglietta della squadra del cuore e il ghiaccio spray nella borsetta.

ripesti e tifosi che erano lì per sostenerle.

Quella dell'A.P.D. è una grande famiglia, raccontano Annalisa e Serena, un perfetto puzzle formato da persone che interagiscono nel rispetto reciproco e dove le ragazze hanno trovato una grande accoglienza e tanta stima.

Siamo profondamente grate alla società dell'A.P.D., a tutti i dirigenti e ai giocatori che ci sostengono e non ci fanno mai sentire "fuori luogo". Siamo un gruppo unito, cerchiamo di non perdere mai di vista i nostri obbiet-



Annalisa Tirabasso con l'allenatore Silverio Bottone

Pesca: memorial Di Cillo 2019

Si è svolta il primo maggio la seconda edizione del memorial "Michele Di Cillo" presso il laghetto Ranallo di Busso.

Un nutrito gruppo di amici e familiari si sono radunati in piazza per poter trascorrere sulle rive di questo piccolo lago qualche ora di relax in ricordo del caro Michele. Tanti i concorrenti in gara e tanti coloro che hanno partecipato solo per ricordare quest'uomo

che ha fatto della pesca il passatempo che più amava e che condivideva quasi ogni domenica con gli amici, i fratelli e i figli. Vincitore della gara Luigi Di Monaco con ben 70 catture, ma ci sono stati premi per tutti e ricordi consegnati alla famiglia. Un ringraziamento speciale a tutti gli sponsor e all'amministrazione comunale che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.



A.P.S. Ripalimosani: altri traguardi



Il 13 e 14 aprile 2019 si sono svolte le fasi finali del campionato italiano a squadre esche artificiali da riva. Otto gli atleti delle due squadre della società Ripalimosani A.P.S. che si sono egregiamente distinte classificandosi al primo e terzo posto della classifica. Il team sul gradino più alto del podio era formato da Domenico D'Alise, Dino Campitelli, Marco Spado-

lini e Vincenzo Di Fabio. Nell'altra squadra troviamo invece Mario Luisi, Fabio Di Nonno, Emanuele Schiavone e Costantino Pettinicchio. Ripalimosani A.P.S. è una società che nasce dall'impegno e dalla passione per questa disciplina di Enzo Striano e Antonio Di Nunzio e nella cui rosa degli iscritti ci sono Cristian Cristofaro, Francesco Di Cillo e Alessio Santo.

Concorso Internazionale di Musica, primo premio a Gianluca Cristofaro



Primo premio nella sua categoria Gianluca Cristofaro al Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale organizzato dal Rotary Club di Teramo Est con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Atri.

Gianluca, 14 anni, figlio di Peppe a' Pasce e di Milena Di Fiore ha vinto il Primo premio per la categoria B1

suonando al pianoforte Invenzione a due voci n.5 e n.6 di Bach, la Sonata n.25 op.79 n.1 di Beethoven e la Sonata op.13 n.1 di Kabalewski.

Erano una trentina, tra giovani e giovanissimi, i finalisti provenienti da tutta Italia e dall'estero che hanno incantato il folto pubblico in sala ad Atri raccogliendo lunghi applausi.

Emozionati, naturalmente, tutti i genitori che sicuramente hanno fatto la loro parte per i traguardi raggiunti da ciascun ragazzo.

Giochi Matematici del Mediterraneo, Angelo Presutti vince il primo premio



Il 5 marzo scorso, presso il liceo classico "M. Pagano" di Campobasso, si sono tenute le finali di area dei Giochi Matematici del Mediterraneo anno 2019, i quali hanno visto una folta partecipazione di ragazzi delle scuole primarie e secondarie di vari ordine e grado.

L'Istituto Comprensivo della scuola "D. Alighieri" di Ripalimosani ha portato alle finali due ragazzi ripesi tra i quali Angelo Presutti della classe V della scuola primaria guidato

dalla maestra Anna Maria Guglielmi e dal prof. Ivan Notardonato ai quali vanno i nostri più vivi ringraziamenti per l'eccellente risultato raggiunto.

In particolar modo Angelo, pur classificandosi al primo posto con un altro bimbo, è stato penalizzato perché ha consegnato l'elaborato per secondo e il regolamento non permetteva l'ex aequo. Un plauso alla scuola di Ripalimosani con l'augurio di continuare a coltivare orgogliosamente queste eccellenze e riconoscimenti che merita.

L'AGENDA DEL GAZZETTINO

REGOLA:

1. I nomi di nati, morti e matrimoni, sono reperiti all'anagrafe del comune di Ripalimosani.
2. Per i ripresi residenti all'estero vanno fatte le opportune comunicazioni.
3. I nomi di lauree e anniversari vari (nozze d'oro, d'argento, ecc.) vengono pubblicati dietro segnalazione dei diretti interessati.
L'aggiunta di una foto prevede un contributo volontario.

Inviare tutte le comunicazioni alla e-mail: ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

FIOCCHI AZZURRI

Ludovico Agosto
di Donato e
Sceppacerqua Mariella
è nata a Campobasso
il 1 gennaio 2019

Emanuele Palazzo
di Francesco Paolo e

Ionta Angela
è nato a Campobasso
il 20 febbraio 2019

Gabriele Civerra
di Maurizio e
D'Anghera Silvia
è nato a Campobasso

il 27 febbraio 2019

Giuseppe Mignogna
di Salvatore e
Serago Valentina
è nato a Campobasso
il 23 marzo 2019

Manuel Ciccaglione
di Luciano e
Cristofano Antonella
è nato a Campobasso
il 19 aprile 2019

FIOCCHI ROSA

Elisa Molinario
di Felice e
Frascaro Irene
è nata a Campobasso
il 19 febbraio 2019

Alice Carrelli

di Dario e Santoro Luana
è nata a Campobasso
il 9 marzo 2019

Francesca Rateni
di Luca e Tavaniello Teresa
è nata a Campobasso

il 12 marzo 2019

Alessia Montagano
di Michele e
Andronache Ana Maria
è nata a Campobasso
il 20 marzo 2019

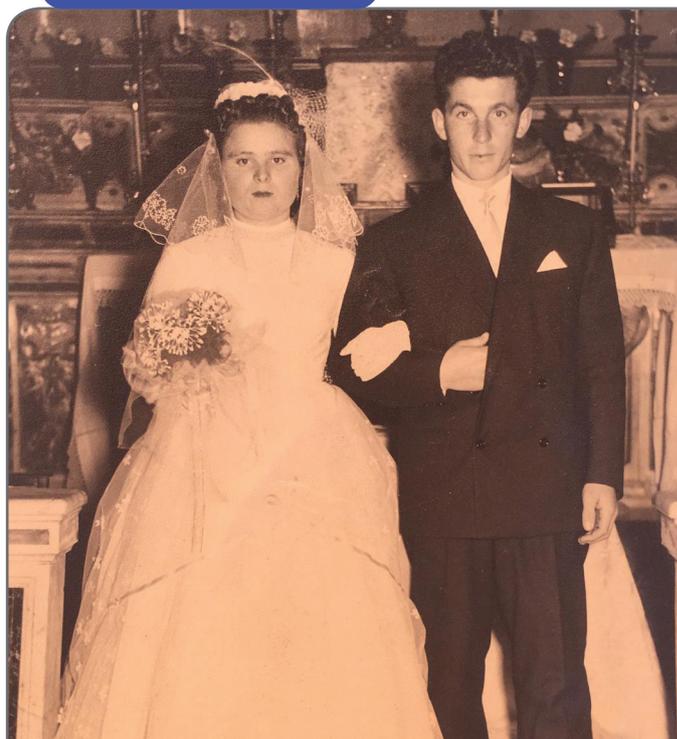
Giulia Brunetti
di Nicola e
Di Bartolomeo Tatiana
è nata a Campobasso
il 27 marzo 2019

NOZZE D'ORO



Michele D'Amore e Giuseppina Palermo
Convento Ripalimosani, 17 febbraio 2019
(uniti in matrimonio il 15 febbraio 1969)

NOZZE DI DIAMANTE



Mario Miniello e Maria Marinelli
24 gennaio 2019

AMICI SCOMPARSI

Pasquale Tudino
è deceduto a Ripalimosani
il 7 gennaio 2019

Maria Chiara Lanese
è deceduta a Ripalimosani
il 24 gennaio 2019

Maria Teresa Tudino
è deceduta a Ripalimosani
il 12 febbraio 2019

Luigi Tabasso
è deceduto a Ripalimosani
il 15 marzo 2019

Chiarina Sabetta in Lanese
è deceduta a Rosario (Argentina)
il 09 gennaio 2019

Luigina Pece
è deceduta a Ripalimosani
il 29 gennaio 2019

Antonio Di Bartolomeo
è deceduto a Ripalimosani
il 26 febbraio 2019

Enzo Longano
è deceduto a Cassino (FR)
il 5 aprile 2019

Ida Carmela Trivisonno
è deceduta a Ripalimosani
l'11 gennaio 2019

Giuseppina Cristofaro
è deceduta a Toronto (Canada)
il 4 febbraio 2019

Giovanni Miniello
di anni 51
è deceduto a Imola (BO)
l'8 marzo 2019

Antonietta Iammarino
è deceduta a Ripalimosani
il 20 aprile 2019

Ida Carmela Trivisonno
ved. Di Lauro, di anni 91
è deceduta a Cleveland (USA)
il 19 gennaio 2019

Natalina Ciocca
è deceduta a Campobasso
il 6 febbraio 2019

Lucia Di Santo
di anni 103
è deceduta a Baranello (CB)
il 15 marzo 2019

Arturo Beltramini
di anni 46
è deceduto a S. Massimo (CB)
il 17 maggio 2019

CONFETTI ROSSI

Trivisonno Elena di Angelo
e di Perrone Elisabetta
ha conseguito la laurea triennale in
Mediazione Linguistica
presso l'Università
degli Studi di Pescara

Laura Di Nunzio di Giovanni
e Ignazia Roccu
ha conseguito la laurea specialistica in
Medicina Veterinaria presso la Facoltà
di Medicina Veterinaria
di Teramo
il 28 marzo 2019



Grande successo
per l'allegato CD "Radici"

Apprezzamenti unanimi per la lodevole iniziativa promossa dal Comune di Ripalimosani in collaborazione con Il Gazzettino per la distribuzione gratuita, a tutti i lettori del giornale, del prezioso lavoro di **Mario Tanno e Tonino Di Lauro**: il CD "Radici".

La soddisfazione si è manifestata, oltre che con i complimenti diretti e lettere da numerosi consiglieri regionali, anche con le vostre offerte che hanno rimpinguato le casse del giornale. Tutto questo ci permette di continuare a redigere lo storico giornale ripese con una certa tranquillità e stimola chiunque

volesse ideare nuove iniziative culturali a Ripa. Per lo straordinario lavoro di imbustamento e spedizione, la redazione ha chiesto aiuto a tutta l'amministrazione comunale la quale si è messa subito a completa disposizione. Un lavoro lungo ma fatto con gioia per il bene di tutta la comunità, come si nota dalla foto inviataci.



FIORI D'ARANCIO

Andrei Zaimu e Carolina Pascan
il 30 marzo 2019

Mariano Mengo e Francesca Vitantonio
il 18 maggio 2019
chiesa S. Cuore di Gesù
Campobasso



IL GAZZETTINO

www.ripalimosanionline.it/ilgazzettino

Redazione e amministrazione:
Associazione
Centro Giovanile Missionario
Via Convento, 1
86025 Ripalimosani (CB)

Tel. 339.2379880
ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com

c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino Ripalimosani

Direttore Responsabile:
Antonella Iammarino

Segreteria di Redazione:
Antonio Iammarino

Redazione:
Francesco Di Cillo
Francesco Di Monaco

Luigi Iammarino
Paola Masiello
Michele Moffa
Claudia Sabetta
Mario Tanno
Julieta Trivisonno
Mariela Tudino

Grafica e impaginazione:
SitiAmministrabili.it
info@sitiadministrabili.it

Stampa:
Tipografia L'Economica S.r.l.
Viale XXIV Maggio, 101
Campobasso

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972